ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2021-3712 del 23/07/2021
Oggetto	AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE EX ART.3 DPR 59/2013 ; MODIFICA SOSTANZIALE DITTA: CASA BIANCA SOCIETA' AGRICOLA DI BERGAMASCHI MASSIMO & FIGLI S.S. ATTIVITA': "ALLEVAMENTO BOVINI DA LATTE E SUINI IN FASE DI ACCRESCIMENTO/INGRASSO" SVOLTA NELLO STABILIMENTO SITO IN COMUNE DI BESENZONE.
Proposta	n. PDET-AMB-2021-3833 del 23/07/2021
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Piacenza
Dirigente adottante	ANNA CALLEGARI

Questo giorno ventitre LUGLIO 2021 presso la sede di Via XXI Aprile, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Piacenza, ANNA CALLEGARI, determina quanto segue.

AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE EX ART.3 DPR 59/2013 – MODIFICA SOSTANZIALE

DITTA: CASA BIANCA SOCIETA' AGRICOLA DI BERGAMASCHI MASSIMO & FIGLI S.S.

ATTIVITA': "ALLEVAMENTO BOVINI DA LATTE E SUINI IN FASE DI ACCRESCIMENTO/INGRASSO" SVOLTA NELLO STABILIMENTO SITO IN COMUNE DI BESENZONE.

LA DIRIGENTE DEL SERVIZIO

Visti:

- il D.P.R. n. 59 del 13 marzo 2013 "*Regolamento recante La disciplina dell'autorizzazione unica ambientale, e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del D.L. 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 aprile 2012, n. 35*" che ha individuato la Provincia quale Autorità Competente ai fini del rilascio/rinnovo e aggiornamento dell'Autorizzazione Unica Ambientale;
- l'art. 2, comma 1 lett. b), del D.P.R. n. 59 del 13.03.2013 che individua la Provincia, salvo diversa indicazione regionale, quale Autorità competente ai fini del rilascio, rinnovo e aggiornamento dell'autorizzazione unica ambientale (A.U.A);
- la legge regionale n. 13 del 30 luglio 2015, "*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni*", con la quale la Regione Emilia Romagna ha riformato il sistema di governo territoriale (e le relative competenze) in coerenza con la Legge n. 56 del 7 aprile 2014, attribuendo le funzioni relative al rilascio delle autorizzazioni ambientali in capo alla Struttura Autorizzazione e Concessioni (S.A.C.) dell'Agenzia Regionale Prevenzioni, Ambiente ed Energia (ARPAE);
- l'art. 4, comma 7, del DPR n. 59 del 13.03.2013 prevede, nel caso sia necessario acquisire esclusivamente l'autorizzazione unica ambientale ai fini del rilascio, della formazione, del rinnovo o dell'aggiornamento di titoli abilitativi di cui all'art. 3, commi 1 e 2 del medesimo DPR, l'adozione del provvedimento da parte dell'Autorità competente e la sua trasmissione al S.U.A.P. per il rilascio del titolo;
- la circolare prot.49801/GAB del 07/11/2013 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, recante chiarimenti interpretativi, relativi alla disciplina dell'autorizzazione unica ambientale, nella fase di prima applicazione del Decreto del Presidente della Repubblica 13 Marzo 2013, n. 59;
- Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 maggio 2015 di *adozione del modello semplificato e unificato per la richiesta di autorizzazione unica ambientale – AUA*, pubblicato in Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.149 del 30-6-2015 - Supplemento Ordinario n. 35;
- La D.G.R. n. 2204 del 21/12/2015 della Regione Emilia, di *approvazione del modello per la richiesta di autorizzazione unica ambientale (AUA) per l'Emilia Romagna (DPR 59/2013 e DPCM 08/05/2015)*;
- il Decreto del Ministro delle Attività Produttive 18 aprile 2005, recante adeguamento alla disciplina comunitaria dei criteri di individuazione di piccole e medie imprese;
- il Decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160, recante regolamento per la semplificazione e il riordino della disciplina dello sportello unico per le attività produttive;
- Il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante "Norme in Materia Ambientale";
- La legge 26 ottobre 1995, n.447, recante "Legge quadro sull'inquinamento acustico"
- Delibera 15.10.2007 n. 77 con la quale il Consiglio Provinciale ha approvato il Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria della Provincia di Piacenza (P.P.R.T.Q.A.);
- Delibera della Giunta Regionale n. 2236/2009 e s.m.i.;
- la Deliberazione della Giunta Regionale del 11.4.2017, n. 115 con la quale è stato approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020) di cui al D.Lgs. n. 155/2010;
- la legge 7 agosto 1990, n.241 recante "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";

- il Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82 “Codice dell’Amministrazione Digitale”;

Premesso che:

- con Determinazione dirigenziale Arpae n. 1331 del 19/03/2020 è stata adottata l’Autorizzazione Unica Ambientale rilasciata dal SUAP competente con provvedimento conclusivo prot. n. 4341 del 27/03/2020 acquisito agli atti Arpae prot. n. 47002 del 27/03/2020, per l’attività di “allevamento bovini da latte e suini in fase di accrescimento/ingrasso” svolta dalla ditta CASA BIANCA DI BERGAMASCHI MASSIMO E FIGLI S.S. in Comune di Besenzone, Località Mercore, Via Casa Bianca n. 36;
- con nota del Suap prot. n. 5913 del 11/05/2021, acquisita agli atti Arpae prot. n. 74798 del 12/05/2021, è stata trasmessa l’istanza di modifica sostanziale dell’Autorizzazione Unica Ambientale, a seguito di presentazione di un progetto di ristrutturazione e ammodernamento dell’allevamento bovino;
- con la medesima nota del Suap del Comune dell’Unione dei Comuni Bassa Val d’Arda Fiume Po è stata indetta la Conferenza dei Servizi decisoria in forma simultanea e modalità sincrona ed è stata trasmessa la documentazione, (integrata con nota prot. n. 6003 dell’11/05/2021 acquisita agli atti Arpae prot. n. 74874 del 12/05/2021), presentata dalla ditta CASA BIANCA DI BERGAMASCHI MASSIMO E FIGLI S.S, relativa al progetto di ristrutturazione e ammodernamento dell’allevamento bovino, comprendente l’endoprocedimento di AUA;
- l’istanza di modifica sostanziale dell’Autorizzazione Unica Ambientale riguarda modifiche ai titoli ambientali, come di seguito riportato:
 - a) autorizzazione ad effettuare le emissioni in atmosfera ai sensi dell’art. 269 del D.Lgs. 152/2006 (mod. non sost);
 - b) autorizzazione allo scarico di acque reflue domestiche in corpo idrico superficiale (SC1 e SC2) ai sensi dell’art. 124 del D.Lgs. 152/2006 (mod. sost.);
 - c) comunicazione preventiva di cui all’art. 112 del D.Lgs. 152/2006 per l’utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento (mod. non sost);

Considerato che:

- con nota prot. n. 83971 del 27/05/2021 questo Servizio Autorizzazioni e Concessioni ha richiesto documentazione integrativa, in modo specifico per la matrice scarichi, ciò in quanto dall’esame della planimetria si è rilevato che nell’insediamento sono presenti alcuni fabbricati adibiti a civile abitazione per i quali non è stata richiesta, nell’istanza di modifica AUA, l’autorizzazione allo scarico. A tal proposito è stato richiesto di trasmettere la relativa autorizzazione allo scarico in corso di validità eventualmente già rilasciata dal Comune di Besenzone, o in caso contrario, di inserire gli scarichi domestici delle abitazioni (servizi igienici e cucine) facenti parte del complesso aziendale, nell’istanza di modifica dell’AUA;
- con nota prot. SUAP n. 7058 del 07/06/2021, acquisita al prot. Arpae n. 89088 in pari data, è pervenuta la documentazione integrativa prodotta dalla ditta consistente nelle integrazioni volontarie trasmesse al Suap il 17/05/2021 (assunte al prot. Suap n. 6223 del 18/05/2021) e nelle integrazioni di cui alla richiesta Arpae (assunte al prot. Suap n. 6854 del 3/06/2021);
- nella sopracitata documentazione integrativa pervenuta con prot. n.89088/2021 è stato specificato che gli unici scarichi presenti, oltre a quelli destinati agli addetti nei pressi della sala mungitura, sono quelli delle abitazioni civili e che pertanto si riteneva di non ottemperare alla richiesta di aggiornamento della tavola “planimetria generale – reti fognarie; a maggior chiarimento è stato ritenuto dalla ditta di aggiornare la “tavola 628-26 rev. 1 Localizzazione intervento – planimetria generale” evidenziando il confine dell’insediamento ed escludendo pertanto le civili abitazioni;
- nella medesima documentazione è stato riportato testualmente che *“se lo scarico origina da un immobile a destinazione di privata abitazione, tale scarico deve essere autorizzato dal Comune come previsto dalla L.R. 3/99 conformemente alle disposizioni di cui alla D.G.R. 1053/2003. Si ritiene comunque che, nel caso in cui l’immobile fosse intestato a una ditta e non a un privato, non si modifichi la natura dello scarico che, evidentemente, non è influenzata dalla titolarità dell’immobile”*;

Evidenziato che:

- questa Agenzia non ha messo in dubbio la classificazione di “scarico acque reflue domestiche” relativamente allo scarico derivante dalle abitazioni civili e non ha mai inteso che l'intestazione dell'immobile ad una ditta modifichi la natura dello scarico;
- l'art. 112 delle L.R. 3/99 disciplina la competenza dei Comuni al rilascio dell'autorizzazione agli scarichi delle acque reflue domestiche in corpo idrico e di acque reflue industriali in reti fognarie e non in merito all'origine dello scarico (da privata abitazione o produttivo);

Ritenuto che gli edifici rurali ovvero le costruzioni destinate ad abitazione dei conduttori agricoli, del titolare dell'azienda, nonché quelle per il normale funzionamento dell'azienda agricola e i necessari servizi, dai quali originano anche scarichi classificati di acque reflue domestiche, in quanto edifici facenti parte del complesso aziendale e con funzioni strettamente connesse all'attività produttiva svolta, rientrano nel campo di applicazione dell'art. 1 del DPR 59/2013;

Rilevato che:

Dall'istruttoria condotta da questo Servizio per la matrice emissioni, risulta che:

- ◆ a seguito del progetto di ammodernamento e ristrutturazione, il comparto zootecnico bovino incrementerà la propria consistenza;
- ◆ l'attivazione del secondo impianto di digestione anaerobica richiederà il completamento del regime di alimentazione con l'utilizzo di biomasse vegetali, quali colture agrarie dedicate e sottoprodotti delle lavorazioni agroindustriali;
- ◆ il progetto di ammodernamento prevede anche interventi sugli stoccaggi, con l'aggiunta di una sesta vasca a pareti verticali e con la sostituzione delle strutture ora impiegate per i reflui palabili con una nuova platea coperta;
- ◆ l'Azienda ha dichiarato di utilizzare alcuni accorgimenti per limitare le emissioni diffuse, tra cui si ricordano i seguenti:
 - ricoveri di stabulazione dell'allevamento bovino: le stalle destinate ai capi in produzione e alle manze da rimonta sono caratterizzate dalla presenza di cuccette e di raschiatori per l'asportazione delle deiezioni. Il sistema garantisce l'allontanamento dei reflui più volte durante il giorno. Le superfici scoperte d'allevamento, rappresentate dal solo paddock tra il Ric. 1 e il Ric. 2, saranno azzerate dall'intervento in progetto, che prevede la copertura del settore, la posa di nuove cuccette e la realizzazione di una nuova pavimentazione, con la sostituzione dei raschiatori di rimozione delle deiezioni;
 - ricoveri di stabulazione dell'allevamento suino: il rapido allontanamento delle deiezioni dalla superficie dei box, garantito dalle caratteristiche delle stabulazioni adottate e dallo sfruttamento dei reflui a fini energetici, riduce la diffusione delle emissioni. I ricoveri non hanno aree scoperte interessate dalla presenza o dal transito degli animali. A fine del ciclo di occupazione si procede celermente alle operazioni di pulizia dei box, limitandone la potenzialità emissiva;
 - strutture accessorie di servizio agli allevamenti: le strutture accessorie (depositi e stoccaggi) sono realizzate in modo da limitare la dispersione dei materiali accumulati nell'ambiente, con particolare riferimento agli effluenti zootecnici. Le aree di pertinenza di ricoveri e strutture accessorie sono sottoposte a periodiche operazioni di pulizia, in modo da rilevare agevolmente eventuali fuoriuscite ed eseguire con efficacia le operazioni di ripristino;
 - allontanamento delle deiezioni dai ricoveri: le modalità adottate in azienda per la rimozione delle deiezioni consentono di limitare le emissioni. Questo risultato è ottenuto, nei ricoveri bovini, con il ripetuto passaggio dei raschiatori; nelle porcilaie, l'apertura delle paratie delle fosse sottostanti i fessurati, che avviene a cadenza frequente, crea un veloce e completo effetto di svuotamento, analogo a quanto avviene col sistema “vacuum”;
 - trattamento degli effluenti: i reflui d'allevamento aziendali subiscono un trattamento di digestione anaerobica, che riduce sensibilmente le emissioni di metano, cui fa seguito la separazione solido-liquido dell'effluente digestato, con l'ottenimento di due frazioni, palabile e

liquida chiarificata, fortemente stabilizzate, poi utilizzate sui terreni a fini agronomici. Le caratteristiche fisiche della frazione liquida ne consentono l'efficace somministrazione utilizzando la rete di distribuzione interrata, che copre la quasi totalità dei terreni circostanti il centro aziendale;

- stoccaggio delle deiezioni: le 2 vasche di stoccaggio di più recente realizzazione (individuate come "L" e "O") hanno pareti di m 5,00 mentre per quella in progetto (vasca "M") è prevista un'altezza pari a m 6,00. Queste strutture, avendo un rapporto superficie/volume inferiore o uguale a 0,2 m²/m³, sono conformi a quanto richiesto dal Regolamento Regionale n. 3/2017 in tema di contenimento delle emissioni; tali strutture rappresentano circa il 70% del volume totale di stoccaggio aziendale. Per le altre vasche principali (la "G", la "H" e la "L"), che hanno rapporto superficie/volume superiore a 0,2 m²/m³, l'adeguamento alle indicazioni del PAIR 2020 sarà ottenuto impiegando elementi plastici flottanti di copertura. Dal punto di vista gestionale, per il contenimento delle emissioni nella fase di stoccaggio è previsto un adeguato tempo di maturazione dell'effluente, garantito anche dalla possibilità di alternare il riempimento delle strutture e, pertanto, di avere periodi di stasi senza aggiunta di materia fresca; inoltre, le operazioni di miscelazione del liquame sono effettuate solo in concomitanza dei momenti di prelievo, limitandone il rimescolamento e la conseguente diffusione emissiva in atmosfera;
- l'effluente palabile è stoccato in struttura tamponata e coperta;
- stoccaggio delle materie prime utilizzate nell'alimentazione degli animali: le materie prime alimentari sono stoccate in sili verticali, con carico dall'alto. Il carico e lo scarico dei sili di stoccaggio avvengono mediante coclee meccaniche e non con attrezzature pneumatiche; si tratta di sistemi con una bassa propensione alla produzione di polveri e particolato. Per l'allevamento bovino, la fase di preparazione della razione alimentare giornaliera nel carro miscelatore si esegue con l'aggiunta dei materiali più fini nella fase finale di carico, quando la presenza di materiali più umidi consente di controllare l'emissione di polveri. Il prelievo dei foraggi insilati dalle trincee orizzontali, trattandosi di materiali a consistente contenuto di umidità, non comporta particolari rischi dovuti a emissione di polveri. L'alimento per i suini è somministrato in forma liquida e quindi non genera emissioni polverulente.

Dall'istruttoria condotta da questo Servizio per la matrice utilizzazione agronomica, risulta che:

- ◆ la modifica dello stabilimento consiste nella realizzazione di nuove stalle per i bovini con conseguente potenziamento della mandria, il rifacimento del settore mungitura, rifacimento delle trincee degli insilati e riposizionamento dei box per i vitelli;
- ◆ la consistenza attuale dell'allevamento, dichiarata nella Comunicazione di utilizzo agronomico n. 26384 del 05/02/2021, è pari a 1106 capi bovini e 1964 capi suini così suddivisi:
 - Bovine da latte: n. 550
 - Capi da rimonta: n. 491
 - Vitelli: n. 65
 - Suini all'ingrasso: n. 1964
- ◆ la capacità massima dell'allevamento, definita sulla base del numero di cuccette e degli spazi disponibili nelle aree con la lettiera e dei posti suini, sarà pari a 1754 capi bovini e 1964 capi suini, così suddivisi:
 - Bovine da latte: 640 capi
 - Capi da rimonta: 742 capi
 - Vitelli: 372 capi
 - Suini all'ingrasso: n. 1964
- ◆ all'impianto di digestione anaerobica da 90 Kw verranno convogliati gli effluenti zootecnici prodotti dal comparto suinicolo secondo la seguente dieta:
- ◆ SOTTOPRODOTTI PROVENIENTI DA ATTIVITÀ' AGRICOLA DI ALLEVAMENTO ZOOTECNICO (liquame suino): 7430 t/anno
- ◆ PRODOTTI DA ATTIVITÀ' AGRICOLA: nessuno

- ◆ SOTTOPRODOTTI PROVENIENTI DA ATTIVITÀ' ALIMENTARI E AGROINDUSTRIALI (crusca di frumento 347,7 t/a, farina di mais 43,8 t/a, melasso di barbabietola 7,3 t/a): 398,8 t/anno;
per un TOTALE di 7828,8 t/anno;
- ◆ all'impianto di digestione anaerobica da 300 Kw verranno convogliati gli effluenti zootecnici prodotti dal comparto bovino, secondo la seguente dieta:
- ◆ SOTTOPRODOTTI PROVENIENTI DA ATTIVITÀ' AGRICOLA DI ALLEVAMENTO ZOOTECHNICO (liquame e letame bovino aziendale, acque): 21.202 t/anno
- ◆ PRODOTTI DA ATTIVITÀ' AGRICOLA (ad esempio silo sorgo, triticale insilato): 1082 t/anno
- ◆ SOTTOPRODOTTI PROVENIENTI DA ATTIVITÀ' ALIMENTARI E AGROINDUSTRIALI: nessuno
per un TOTALE di 22.284 t/anno;
- ◆ Il digestato agroindustriale prodotto da entrambi i digestori verrà trattato in un unico impianto di separazione, avente un'efficienza di separazione stimata in circa 11 %; la frazione solida separata è conservata nella concimaia posta sotto al separatore mentre la frazione chiarificata è stoccata nelle vasche aziendali (G, H, I, L, O, M). Sono comunque disponibili per la conservazione del digestato chiarificato anche le vasche esistenti A, B, D;

Dall'istruttoria condotta da questo Servizio per la matrice scarichi, risulta che:

- La Ditta in oggetto, nell'insieme degli interventi di ristrutturazione ed ampliamento dello stabilimento, ha in progetto la ricollocazione del settore mungitura in un edificio di nuova realizzazione che comporterà la realizzazione di nuovi locali a disposizione degli addetti (spogliatoio e servizi igienici) e, per quanto riguarda la matrice scarichi, la conseguente creazione di un nuovo scarico di acque reflue domestiche in corpo idrico superficiale. I nuovi locali di servizio non sostituiranno quelli già presenti, ma vi si affiancheranno;
- L'intervento di ristrutturazione e ampliamento in progetto, per cui è stata presentata istanza di Permesso di Costruire, non prevede un aumento del personale dipendente. Gli addetti aziendali, pertanto, potranno usufruire dei locali esistenti o di quelli in progetto, in funzione delle disponibilità e delle mansioni svolte; quindi, pur con due sistemi di trattamento entrambi dimensionati per il totale dei dipendenti aziendali, il carico complessivo gravante sul recettore finale sarà immutato;
- presso lo stabilimento sono presenti n° 2 scarichi di acque reflue domestiche recapitanti in corpo idrico superficiale e precisamente:
 - scarico SC1 costituito dalle acque reflue domestiche, provenienti dai servizi igienici ubicati nelle vicinanze degli uffici dell'insediamento, trattate da un sistema costituito da un degrassatore (8 A.E.), una fossa Imhoff (7 A.E.) ed un impianto a filtro percolatore anaerobico (7 A.E.);
 - scarico SC2 costituito dalle acque reflue domestiche, provenienti dai servizi igienici adiacenti alla nuova sala mungitura, trattate da un sistema costituito da un degrassatore (8 A.E.), una fossa Imhoff (7 A.E.) ed un impianto a filtro percolatore anaerobico (7 A.E.);
 - entrambi gli scarichi, in uscita dai rispettivi sistemi di trattamento, recapitano separatamente a poca distanza l'uno dall'altro nel corpo idrico superficiale "canale di scolo aziendale" afferente al canale consortile denominato "Cà Bianca";
 - le acque meteoriche di dilavamento delle aree cortilizie e dei piazzali puliti recapitano nel corpo idrico superficiale "canale di scolo aziendale" afferente al canale consortile denominato "Cà Bianca", in corrispondenza dei punti di scarico denominati S1, S2, S3, S4, S5, S6, S8, S9, e S10, non soggetti ad autorizzazione.

Atteso che:

- ✓ con nota prot. n. 102563 del 30/06/2021 questa Agenzia ha richiesto le determinazioni degli altri Enti partecipanti alla Conferenza di Servizi, da acquisire preliminarmente all'adozione dell'AUA;
- ✓ nell'ambito della Conferenza di Servizi indetta dal SUAP le amministrazioni intervenute hanno rilasciato i seguenti pareri utili ai fini dell'adozione del provvedimento di AUA e di seguito elencati:
 - ✓ nota del Consorzio di Bonifica prot. n. 5534 del 7/06/2021 (trasmessa dal Suap dell'Unione dei Comuni Bassa Val d'Arda Fiume Po con nota 7058 del 7/06/2021) acquisita al prot. Arpa n. 89088

in pari data di conferma del parere favorevole espresso in data 16/11/2020 con prot. n. 12933, con prescrizioni, riportate nel presente provvedimento;

- ✓ nota prot. n. 1959 del 02/07/2021 del Comune di Besenzone, acquisita al prot. Arpae n. 103861 del 2/07/2021: parere favorevole in materia di emissioni;
- ✓ nota prot. n. 1958 del 02/07/2021 del Comune di Besenzone, acquisita al prot. Arpae n. 103861 del 2/07/2021: autorizzazione allo scarico di acque reflue domestiche (SC1 e SAC2) con prescrizioni, allegata al presente provvedimento;
- ✓ nota prot. n. 8737 del 09/7/2021, acquisita al prot. Arpae n. 107949 del 09/7/2021 con cui l'Unione dei Comuni Bassa Val d'Arda Fiume Po ha informato che l'Azienda USL di Piacenza non ha trasmesso le proprie determinazioni relative alla decisione oggetto della Conferenza dei Servizi entro il termine di cui all'art. 14 bis, comma 2, lett. c) della L. n. 241/1990 e che, per effetto del mancato riscontro da parte del sopracitato Ente, si è formato l'assenso senza condizioni, ai sensi dell'art. 14-bis comma 4 della L. 241/1990;

Ritenuto, in relazione all'istruttoria che sussistano i presupposti di fatto e giuridici per l'adozione della modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Unica Ambientale richiesta dalla Ditta in oggetto;

Richiamati gli atti di indirizzo e regolamentari emanati dalla Regione Emilia Romagna nelle materie relative alle autorizzazioni/comunicazioni comprese in A.U.A.;

Dato atto che, sulla base delle attribuzioni conferite con le Deliberazioni del Direttore Generale di ARPAE nn. 70/2018, 78/2020, 103/2020 e 39/2021 alla sottoscritta responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Piacenza compete l'adozione del presente provvedimento amministrativo;

DICHIARATO che non sussistono situazioni di conflitto d'interessi relativamente al procedimento amministrativo in oggetto, ai sensi di quanto previsto dall'art.6-bis della Legge 7 agosto 1990, n.241;

DISPONE

1. di modificare, ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. n. 59/2013, l'Autorizzazione Unica Ambientale adottata con Determinazione Dirigenziale Arpae n. 1331 del 19/03/2020 a favore della ditta "CASA BIANCA DI BERGAMASCHI MASSIMO E FIGLI S.S" (C.FISC. 01695040335), per l'attività da svolgersi nello stabilimento sito in Comune di Besenzone, Località Mercore, Via Casa Bianca n. 36.

Tale autorizzazione comprende i seguenti titoli abilitativi in materia ambientale:

- autorizzazione ad effettuare le emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006;
- autorizzazione allo scarico di acque reflue domestiche in corpo idrico superficiale (SC1 e SC2) ai sensi dell'art. 124 del D.lgs. 152/2006;
- comunicazione preventiva di cui all'art. 112 del D.Lgs. 152/2006 per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento;

2. di stabilire per quanto attiene **le emissioni in atmosfera**, ai sensi dell'art. 269 del D.lgs. 152/2006, le seguenti prescrizioni:

EMISSIONE E1 COGENERATORE POTENZA 282 KWT (ESISTENTE)

Portata massima	600	Nm ³ /h
Durata massima giornaliera	24	h/g
Durata massima annua	365	gg/anno
Altezza minima	3	m
Concentrazione massima ammessa di inquinanti:		
Polveri	10	mg/Nm ³
Composti organici volatili escluso il metano (espressi come Ctot)	100	mg/Nm ³
Ossidi di azoto (espressi come NO ₂)	450	mg/Nm ³
Ossidi di zolfo (espressi come SO ₂)	150	mg/Nm ³
Monossido di carbonio	500	mg/Nm ³
Acido cloridrico e ione cloro (espressi come	10	mg/Nm ³

HCl)

Le concentrazioni degli inquinanti sono riferite ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso secco pari al 5%;

**EMISSIONE 2 EMERGENZA VALVOLA SOVRAPRESSIONE DIGESTORE
EMISSIONE EM MULINO CEREALI**

Portata massima	12000	Nm ³ /h
Durata massima giornaliera	3	h/g
Durata massima annua	365	gg/anno
Altezza minima	3	m
Concentrazione massima ammessa di inquinanti:		
Polveri	10	mg/Nm ³

EMISSIONE E3 COGENERATORE POTENZA 782 KWT (IN PROGETTO)

Portata massima	1400	Nm ³ /h
Durata massima giornaliera	24	h/g
Durata massima annua	365	gg/anno
Altezza minima	4,5	m
Concentrazione massima ammessa di inquinanti:		
Polveri	10	mg/Nm ³
Composti organici volatili escluso il metano (espressi come Ctot)	100	mg/Nm ³
Ossidi di azoto (espressi come NO ₂)	450	mg/Nm ³
Ossidi di zolfo (espressi come SO ₂)	150	mg/Nm ³
Monossido di carbonio	500	mg/Nm ³
Acido cloridrico e ione cloro (espressi come HCl)	5	mg/Nm ³

Le concentrazioni degli inquinanti sono riferite ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso secco pari al 5%;

**EMISSIONE EMERGENZA VALVOLA SOVRAPRESSIONE DIGESTORE
TORCIA**

- a) Il combustibile alimentato ai cogeneratori (biogas) deve essere conforme a quanto disposto dall'allegato X alla parte quinta del D.Lgs. 152/06;
- b) Deve essere effettuata una analisi almeno annuale della composizione del biogas, ricercando la quantità di metano, anidride carbonica e idrogeno solforato; il rispetto del contenuto massimo di 0,1% v/v stabilito dall'allegato X alla parte quinta del D.Lgs. 152/06 per H₂S deve essere riportato sull'apposito registro degli autocontrolli alle emissioni;
- c) i camini di emissione di E1 ed E3, identificati univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di emissione, devono essere dotati di prese di misura posizionate e dimensionate in accordo con quanto specificatamente indicato dal metodo UNI EN 15259 e UNI EN 13284-1 e per quanto riguarda l'accessibilità devono essere garantite le norme di sicurezza previste dalla normativa vigente in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08 e smi. Per l'emissione esistente E1 l'adozione di metodi differenti deve essere oggetto di condivisione con il Servizio Territoriale di Arpae competente al controllo;
- d) per la verifica dei limiti di emissione sopra indicati devono essere utilizzati i seguenti metodi di prelievo ed analisi:
 - o UNI EN 16911 per la determinazione delle **portate**;
 - o UNI EN 13284 per la determinazione del **materiale particellare**;
 - o UNI EN 14792 o analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR) per la determinazione degli **ossidi di azoto**;
 - o UNI EN 15058 o analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR) per la

- determinazione del **monossido di carbonio**;
- o UNI EN 14791 o Analizzatori automatici (celle elettrochimiche) per la determinazione degli **ossidi di zolfo**;
 - o UNI EN 12619 per la determinazione dei **composti organici volatili espressi come Ctot**;
 - o UNI EN 1911 per la determinazione dell'**acido cloridrico** e ione cloro (espressi come HCl);
- e) per la verifica di conformità ai limiti di emissione si deve far riferimento ai criteri indicati nell'allegato 6 alla parte quinta del D.Lgs. 152/06, in particolare al punto 2.3;
- f) il ricorso a metodi differenti da quelli indicati ai precedenti punti d) ed e) deve essere oggetto di preventiva condivisione con il ST di Arpae (autorità competente al controllo);
- g) fermo restando il rispetto dei limiti di emissione di EM (mulino cereali) il gestore può non effettuare monitoraggi periodici a detta emissione essendo la stessa munita di apposito filtro a maniche;
- h) i monitoraggi che devono essere effettuati a cura del gestore alle emissioni E1 ed E3 devono avere una frequenza almeno annuale ed essere espletati secondo le modalità sopra indicate;
- i) la data, l'orario, i risultati delle misure e le caratteristiche di funzionamento esistenti nel corso dei prelievi devono essere annotati su apposito registro con pagine numerate, bollate da Arpae di Piacenza, firmate dal gestore, tenuto a disposizioni degli Organi di controllo competenti. Il registro dovrà essere compilato in ogni sua parte e le stesse informazioni devono essere riportate sui certificati analitici relativi ai controlli effettuati alle emissioni;
- j) i sistemi di abbattimento delle emissioni E1, EM ed E3 devono essere mantenuti in perfetta efficienza e le relative operazioni di manutenzione devono essere annotate su apposito registro con pagine numerate, bollate da Arpae di Piacenza, firmate dal gestore, tenuto a disposizioni degli Organi di controllo competenti;
- k) è obbligo del gestore assicurare una conduzione dell'allevamento in grado di non determinare effetti negativi sull'ambiente, avendo cura di prevenire rilasci ed emissioni accidentali e ciò anche grazie ad una adeguata formazione ed informazione di tutto il personale addetto;
- l) tutte le strutture e gli impianti devono essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e deve essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni;
- m) i depositi e gli stoccaggi di materiali polverulenti o potenzialmente polverulenti devono essere realizzati con sistemi atti ad evitare dispersioni polverulente quali appositi silos od appropriate coperture;
- n) le zone intorno agli edifici devono essere progettate e gestite in modo da essere mantenute pulite dagli effluenti di allevamento, fertilizzanti di qualsiasi natura, mangimi o altri materiali a rischio di emissione di polveri;
- o) nel caso di bovini in stabulazione libera su lettiera permanente il gestore dovrà impiegare paglia o altro materiale lignocellulosico in quantitativo sufficiente a mantenere palabile ed asciutta la lettiera. Dovrà, altresì, provvedere alla rimozione frequente dalle corsie di servizio del liquame o del letame nel caso di lettiera in pendenza;
- p) nel caso di bovini in stabulazione libera su cuccette è da prevedere la rimozione frequente del liquame, più o meno ricco di materiale di lettiera, dalle corsie di servizio e di alimentazione;
- q) nel caso dei suini deve essere garantita una rimozione rapida e frequente delle deiezioni;
- r) devono essere attuati tutti gli accorgimenti per minimizzare la frequenza delle movimentazioni del liquame e per introdurre i liquami al di sotto del pelo libero della superficie dei contenitori di stoccaggio;
- s) devono essere registrati quale parte del Piano aziendale di monitoraggio e autocontrollo:
- gli interventi di manutenzione straordinaria aventi rilevanza su qualità ed entità delle emissioni;
 - gli interventi di riparazione e di ripristino di anomalie e malfunzionamenti aventi rilevanza sulla quantità e qualità delle emissioni;
 - gli interventi effettuati per minimizzare le emissioni in atmosfera dai ricoveri;
- t) le registrazioni devono essere conservate per un periodo pari alla durata dell'autorizzazione;

- u) il gestore deve preventivamente comunicare all'Arpae di Piacenza gli incrementi della capacità massima dell'allevamento e le modifiche di tipologia di allevamenti e tutto quanto possa avere influenza su entità e tipo di emissioni. Nel caso di modifiche sostanziali il gestore è tenuto a presentare una nuova domanda di autorizzazione;
- v) dal 01.01.2020 deve essere rispettato quanto disposto dall'art. 22 del PAIR 2020 approvato dalla Regione Emilia Romagna con DAL n. 115 del 11.4.2017;
- w) deve essere adottato ogni accorgimento al fine di ridurre le emissioni diffuse sia quelle derivanti dallo stoccaggio e dalla movimentazione del digestato sia quelle derivanti dallo stoccaggio delle biomasse; a tal fine deve essere effettuata una idonea pressatura delle biomasse, al fine di ridurre fermentazioni aerobiche, e dopo lo svuotamento di ogni singola trincea occorrerà prevedere la pulizia della stessa ed un lavaggio delle griglie, convogliando le acque di lavaggio delle stesse allo stoccaggio al fine di evitare possibili emissioni maleodoranti);
- x) il periodo intercorrente tra il termine di messa in esercizio ed il termine di messa a regime dei nuovi impianti/strutture non può superare tre mesi;
- y) il gestore deve comunicare la data di messa in esercizio dei nuovi impianti/strutture ad Arpae di Piacenza ed al Comune sede dello stabilimento con un preavviso di almeno 15 giorni;
- z) qualora il periodo intercorrente tra il termine di messa in esercizio ed il termine di messa a regime degli impianti non coincida con quello sopra indicato, il gestore è tenuto a comunicarlo con congruo anticipo allo Sportello Unico ed all'Arpae di Piacenza, specificando dettagliatamente i motivi che non hanno consentito al rispetto dei termini di cui trattasi. Decorsi 15 giorni dalla data di ricevimento di detta comunicazione senza che siano intervenute richieste di chiarimenti e/o obiezioni da parte dei suddetti Enti, i termini di messa in esercizio e/o di messa a regime degli impianti devono intendersi prorogati alle date indicate nella comunicazione del gestore;
- aa) **entro trenta giorni** dalla data fissata per la messa a regime dei nuovi impianti, il gestore dovrà comunicare ad Arpae di Piacenza ed al Comune sede dello stabilimento i dati relativi ad almeno tre monitoraggi dell'**emissione E3** effettuati in giorni diversi in un periodo massimo di dieci giorni dalla data di messa a regime degli stessi;

3. di impartire, per **l'utilizzazione agronomica del digestato agrozootecnico**, ai sensi dell'art. 112 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., le seguenti prescrizioni:

- i capannoni C1 e C2, precedentemente utilizzati per l'allevamento di suini, dovranno rimanere dismessi e deve essere garantita la chiusura delle utenze e degli impianti di distribuzione degli alimenti e dell'acqua;
- entro **31 marzo 2023** la ditta dovrà presentare un progetto di adeguamento dell'impianto di digestione anaerobica da 90 Kw alle disposizioni previste dalla DGR 1495/2011. Nel caso non venga mantenuto in funzione tale impianto la ditta dovrà comunicare, ai sensi dell'art 6 del DPR 59/2013, le variazioni impiantistiche o gestionali che si intende adottare;
- al momento della messa in funzione degli interventi in progetto, la ditta deve aggiornare la Comunicazione di utilizzo agronomico del digestato, utilizzando le modalità informatiche del portale "Gestione Effluenti". Detta Comunicazione dovrà individuare dei terreni disponibili per lo spandimento del digestato proveniente dallo stabilimento in oggetto e deve essere corredata dalla copia degli eventuali nuovi titoli di disponibilità aggiornati per l'uso dei terreni, aventi durata minima di un anno;
- l'utilizzo agronomico del digestato deve essere effettuato nel rispetto delle disposizioni del Regolamento Reg.le n. 3/17 e delle sue eventuali successive modifiche e aggiornamenti. Le operazioni di trasporto e di utilizzazione agronomica del digestato dovranno avvenire con modalità tali da limitare la diffusione di sostanze odorogene nonché nel rispetto delle regole di buona pratica agricola;
- la ditta dovrà sottoporre i contenitori per lo stoccaggio dei reflui zootecnici/digestato alla verifica periodica decennale che ne attesti la perfetta tenuta, in conformità ai requisiti tecnici e di salvaguardia ambientale prescritti Regolamento Regionale n. 3/17;
- la Comunicazione di utilizzo agronomico deve essere comunque tenuta aggiornata ogni 5 anni dalla sua ultima variazione, con valenza di autocontrollo, come disposto all'art. 23 del Reg.to Reg.le n.

3/2017;

- il funzionamento dell'impianto di digestione e la sua coerenza alle disposizioni normative vigenti in campo ambientale, sono stati verificati sulla base della seguente ricetta:
- SOTTOPRODOTTI PROVENIENTI DA ATTIVITA' AGRICOLA DI ALLEVAMENTO ZOOTECNICO (liquame e letame bovino aziendale, acque di mungitura): 3056 t/anno
- PRODOTTI DA ATTIVITA' AGRICOLA (ad esempio triticale trinciato, farina di triticale): 1490 t/anno
- SOTTOPRODOTTI PROVENIENTI DA ATTIVITA' ALIMENTARI E AGROINDUSTRIALI (scarti lavorazione di yogurt, ricotta e formaggio a pasta molle 365 t/anno, siero di latte 1606 t/anno, trebbie di birra 73 t/anno): 2044 t/anno;
per un TOTALE di 6590 t/anno;
- l'utilizzo dei materiali lavorati nell'impianto dovrà essere effettuato attenendosi scrupolosamente alle misure gestionali indicate dalla Delib. G.R. 1495/2011;
- con cadenza annuale si dovrà trasmettere all'ARPAE le analisi eseguite sul digestato per i parametri stabiliti in Allegato I, punto 6, tab.5 del Reg. Regionale n.3/2017 e le determinazioni analitiche che devono essere eseguite prima della distribuzione in campo;

4. di stabilire, relativamente alla matrice scarichi che la presente Autorizzazione Unica Ambientale è concessa nel rispetto delle prescrizioni disposte con l'Autorizzazione allo scarico rilasciata dal Comune di Besenzone prot. n. 1958 del 02/07/2021, acquisita al prot. Arpae n. 103861 del 02/07/2021, allegata quale parte integrante e sostanziale al presente provvedimento;

5. di impartire, per quanto riguarda gli scarichi, oltre alle prescrizioni stabilite nell'Autorizzazione allo scarico del Comune di Besenzone, le seguenti prescrizioni per gli scarichi SC1 e SC2 di acque reflue domestiche aventi recapito nel corpo idrico superficiale "canale di scolo aziendale" afferente al canale consortile denominato "Cà Bianca":

- il numero di abitanti equivalenti serviti non potrà superare la potenzialità massima del trattamento per la quale gli impianti sono stati dimensionati;
- dovrà essere garantito, nel tempo, il corretto stato di conservazione, manutenzione e funzionamento degli impianti di trattamento; in particolare, con opportuna periodicità, dovrà essere prevista la rimozione dei fanghi dalla fossa Imhoff nonché lo svuotamento e il controlavaggio del materiale di riempimento del filtro percolatore. La documentazione relativa alle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovrà essere tenuta a disposizione per i controlli da parte dell'Autorità Competente;
- i pozzetti posti prima della immissione dei reflui nel corpo idrico recettore dovranno risultare sempre accessibili e consentire un agevole controllo dei reflui;
- l'immissione degli scarichi nel corpo idrico recettore non dovrà creare nel medesimo condizioni di ristagno per difficoltà di deflusso. A tal proposito deve essere costantemente verificata e mantenuta una corretta pendenza del tratto di restituzione;
- nel caso si verificano imprevisti che modificano il regime e/o la qualità dello scarico, malfunzionamenti o disservizi all'impianto di trattamento, questo dovrà essere immediatamente comunicato (a mezzo PEC) ad ARPAE (SAC e Servizio Territoriale), al Comune di Besenzone e al Consorzio di Bonifica di Piacenza, indicando le cause dell'imprevisto e gli interventi che si intende mettere in opera per ovviare all'inconveniente. Allo stesso modo, dovrà essere data comunicazione riguardo al ripristino della funzionalità dell'impianto;
- dovrà essere preventivamente comunicata al Comune di Besenzone, all'ARPAE (SAC e ST) e al Consorzio di Bonifica di Piacenza ogni eventuale modifica al sistema di trattamento o variazione delle modalità di scarico rispetto a quanto agli atti;
- in caso di modifica dei manufatti di immissione la Società Agricola in indirizzo dovrà darne comunicazione scritta al Consorzio di Bonifica di Piacenza per le verifiche di competenza;

- come prescritto dal Comune di Besenzone, la ditta dovrà presentare la richiesta di modifica di AUA entro 4 mesi dal rilascio del provvedimento conclusivo da parte del Suap, per quanto attiene gli scarichi domestici derivanti dalle abitazioni e degli uffici presenti nella parte storica dell'insediamento, in quanto funzionali all'attività svolta e assoggettati alla disciplina di cui al DPR 59/2013;

6. di fare salvo che:

- i fanghi e qualsiasi rifiuto provenienti dalla manutenzione/pulizia del sistema di trattamento o delle condotte fognarie dovranno essere smaltiti e/o riutilizzati nel rispetto della normativa di settore vigente e la relativa documentazione tenuta a disposizione per i controlli da parte degli organi competenti;
- poiché la quota idrica del canale di bonifica potrà raggiungere il piano campagna, i manufatti di immissione nel canale con le loro caratteristiche (quali ad esempio le quote di immissione, la presenza di valvole di non ritorno, il battente idrico di monte) dovranno essere eventualmente adattati (dandone sollecita comunicazione al Consorzio di Bonifica di Piacenza) in modo tale da considerare le condizioni idrauliche durante le intense precipitazioni;
- deve essere rispettato quanto disposto dalla D.G.R .N. 1495/11 e non espressamente sopra richiamato;
- l'utilizzo di biomasse diverse da quelle autorizzate dovranno essere preventivamente comunicate/autorizzate dall'Autorità Competente;
- resta fermo quanto disposto dal D.Lgs. 152/06 e qui non espressamente richiamato;

7. di dare atto che:

- il presente provvedimento viene redatto in originale "formato elettronico", sottoscritto con firma digitale secondo quanto previsto dal D. Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.;
- resta salvo quant'altro in precedenza autorizzato e disposto con atto di AUA D.D. n. 1331 del 19/03/2020 e non oggetto di variazione con il presente provvedimento;
- il presente atto verrà trasmesso in modalità telematica al Suap dell'Unione dei Comuni Bassa Val d'Arda Fiume Po, in relazione al procedimento oggetto della Conferenza di Servizi di che trattasi;
- sono fatte salve le autorizzazioni e le prescrizioni stabilite da altre normative il cui rilascio compete ad altri Enti ed Organismi, nonché le disposizioni e le direttive vigenti per quanto non previsto dal presente atto, con particolare riguardo agli aspetti di carattere igienico - sanitario, di prevenzione e di sicurezza e tutela dei lavoratori nell'ambito dei luoghi di lavoro;
- sono fatti salvi eventuali specifici e motivati interventi più restrittivi o integrativi da parte dell'autorità sanitaria ai sensi degli articoli 216 e 217 del T.U.L.S. approvato con R.D. 27 luglio 1934 n. 1265;
- la presente autorizzazione non sostituisce i provvedimenti in materia urbanistica, edilizia ed idraulica che devono essere eventualmente richiesti direttamente dalla Ditta, né pregiudica eventuali diritti di terzi;
- resta fermo quanto disposto dal D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e qui non espressamente richiamato;
- l'autorità competente può imporre il rinnovo dell'autorizzazione, o la revisione delle prescrizioni contenute nella stessa, anche prima della scadenza, nei casi previsti dall'art. 5, comma 5 del D.P.R.59/2013;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni previste dalla specifica norma di settore per la quale viene rilasciato l'atto.

8. di rendere noto che:

- la responsabile del procedimento è la dott.ssa Angela Iaria Responsabile dell'Unità Organizzativa "AUA – Autorizzazioni Settoriali ed Energia" - del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di ARPAE sede di Piacenza;

- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n° 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è la sottoscritta Dirigente Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni dell'ARPAE di Piacenza;
- ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza 2021-2023 di Arpae;
- il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza 2021-2023 di Arpae.

AVVERSO al presente provvedimento amministrativo è possibile proporre ricorso giurisdizionale innanzi al competente Tribunale Amministrativo Regionale, entro sessanta giorni o ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro centoventi giorni, dalla data di notifica.

La Dirigente

Dott.ssa Anna Callegari

Documento firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 del d.lgs. n. 82/2005 s.m.i.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.